

BANDI CULTURALI NELL'AMBITO DEL WELFARE CULTURALE: ANALISI DELLA MAPPATURA

FRANCESCA GIULIANI, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO
CHIARA SPAGGIARI, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO

PROGETTO PRIN 2022 - PNRR ***CULTURAL WELFARE ECOSYSTEM FOR
WELLBEING: MAPPING SEMANTICS AND PRACTICES, CO-DESIGNING TOOLS
AND RAISING AWARENESS***

PRINCIPAL INVESTIGATOR PROF.SSA ROBERTA PALTRINIERI, UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BOLOGNA
RESPONSABILE UNITÀ LOCALE PROF.SSA LAURA GEMINI, UNIVERSITÀ DEGLI
STUDI DI URBINO CARLO BO



Sommario

1. Introduzione	2
2. Metodologia	2
3. Principali risultati.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.1 Bandi culturali a impatto sociale: una panoramica del welfare culturale in Italia	4
3.2 Una geografia differenziata: bandi, obiettivi e soggetti ammissibili nei territori	5
3.3 Tra impatto sociale e pratiche artistiche: i destinatari nei bandi analizzati.....	7
3.4 Doppia lente valutativa: arte e welfare nei criteri dei bandi	9
3.5 Modalità di finanziamento	12
4. Cluster tematici e orientamenti strategici nei bandi: un'analisi multidimensionale tra funzioni sociali, culturali e territoriali	12
5. Conclusioni	14
Bibliografia	15

1. Introduzione

La presente mappatura prende avvio da una ricognizione pilota di 22 bandi che menzionano esplicitamente il termine “welfare culturale”, con l’obiettivo di analizzare come tale concetto, rilanciato dal World Health Organization (WHO) nel 2019 e affermatosi in Italia a partire dal 2020 con la nascita del Cultural Welfare Center (CCW), sia recepito dalle politiche pubbliche e dagli enti privati.

I risultati emersi sono coerenti con quanto evidenziato dalla review internazionale della letteratura, che segnala come la locuzione “welfare culturale”, pur ampiamente utilizzata nel contesto italiano per descrivere un fenomeno globale diffuso soprattutto nei paesi anglofoni, sia ancora scarsamente presente nei documenti di policy (Allegrini et al., 2025).

La ricognizione pilota mette in evidenza una limitata visibilità del termine nei bandi ufficiali, a fronte di una diffusa presenza di iniziative orientate alla partecipazione culturale, all’inclusione, alla coesione sociale, al benessere e alla salute. Questa discrepanza tra l’ampiezza delle pratiche e la ridotta adozione esplicita del termine ha motivato l’avvio di una seconda mappatura su un campione più ampio, composto da 116 bandi, selezionati sulla base dei seguenti criteri:

- periodo di riferimento: bandi pubblicati dal 2020 in poi;
- tipologia di enti promotori: bandi emanati da enti pubblici (Regioni e Comuni) ed enti privati (fondazioni individuate tramite il portale Italianoprofit e siti di fondazioni bancarie);
- copertura territoriale: almeno cinque bandi per regione, ove possibile, al fine di garantire una rappresentatività geografica;
- parole chiave oltre a “welfare culturale”: “partecipazione”, “inclusione”, “coesione sociale”, “benessere” e “salute”.

2. Metodologia

La **fase iniziale** di analisi è stata condotta tramite un workflow di desk research supportato da intelligenza artificiale (ChatGPT versione 4.0). L’impiego del modello di linguaggio ha consentito una sintesi strutturata delle informazioni già raccolte, riordinate in formato Excel. I testi dei bandi e i relativi allegati erano stati precedentemente scaricati, catalogati e revisionati manualmente. L’interazione con il modello si è sviluppata attraverso tre prompt specialistici successivi, finalizzati alla produzione di tabelle comparative dettagliate e grafici quali: 1. Elaborare una prima tabella di riepilogo con metadati essenziali (titolo, ente

proponente, anni di pubblicazione / attuazione, territorio, soggetti beneficiari / ammissibili, target, importo, tipologia di finanziamento, criteri di valutazione); 2. Arricchire la matrice con informazioni qualitative di secondo livello (obiettivi, impatti culturali e sociali, tipologie di attività artistico-creative, definizione e uso del concetto di *welfare culturale*); 3. Isolare e comparare le modalità di valutazione del “valore artistico” nelle diverse call, verificando la sua presenza nei criteri di selezione. Gli output (file Excel e immagini grafiche) generati dall’AI sono stati successivamente revisionati per verificare la coerenza semantica, uniformare nomenclature e codifiche e confermare l’attendibilità delle visualizzazioni finali del report. Tale procedura, garantendo accuratezza e rapidità nella codifica, si pone in continuità con la precedente analisi pilota, di cui conferma e valida i risultati.

La **seconda fase** della ricerca ha avuto l’obiettivo di rispondere alla seguente domanda: è possibile, attraverso un’analisi esplorativa, far emergere dal basso tipologie di intervento che riflettano o mettano in discussione i quattro ambiti del welfare culturale individuati dalla letteratura (patrimonio culturale, arti performative, biblioteche e musei, arti integrate per la salute e il benessere; cfr. Allegrini *et al.* 2025)? Per analizzare i bandi raccolti è stata adottata un’analisi mixed method. In una prima fase è stato costruito il codebook (tab. 1) attraverso cui sono stati individuati gli ambiti principali (variabili) con l’obiettivo di ricostruire in modo induttivo i modelli di welfare culturale sottesi alle pratiche progettuali.

Variabili	Valori
1. Valorizzazione patrimonio culturale	Culturale + Territoriale
2. Promozione culturale	Culturale (finanziamento progetti artistici)
3. Rigenerazione urbana e naturale	Territoriale + Sociale
4. Promozione socio-economica	Economica + Sociale
5. Turismo	Economica + Territoriale
6. Inclusione e accessibilità	Sociale (soggetti fragili e marginalizzati)
7. Sviluppo comunitario e welfare	Sociale (cittadinanza e coesione sociale)
8. Sanità	Sociale (benessere psicofisico e cura)

Tabella 1. Codebook per analisi del testo dei bandi

Le otto variabili utilizzate nell’analisi sono state definite attraverso una lettura sistematica dei testi dei bandi. Tali variabili non derivano da una tassonomia predefinita, ma riflettono le modalità con cui i contenuti progettuali vengono articolati nel linguaggio dei bandi. A ciascuna variabile sono stati infine associati alcuni valori prevalenti, che ne descrivono le

funzioni¹. A partire da questo codebook sono emersi, come si vedrà in seguito, quattro cluster semantici. A partire dalle variabili individuate, è stata quindi condotta un'analisi esplorativa finalizzata a individuare ricorrenze e pattern nella combinazione degli obiettivi progettuali.

3. Principali risultati

3.1 Bandi culturali a impatto sociale: una panoramica del welfare culturale in Italia

Il campione analizzato è composto da **116 bandi** individuati sul territorio nazionale, di cui **78** sono promossi da **istituzioni private** e **38** da **enti pubblici**. Nel complesso la menzione esplicita del termine “welfare culturale” è ancora **minoritaria** (circa il 28,4% dei bandi), e appare più frequente nel settore pubblico (42,1%) rispetto al privato (21,8%). Questo scostamento suggerisce che le amministrazioni locali adottano il lessico e il frame del welfare culturale con un'incidenza significativamente superiore rispetto a fondazioni ed enti filantropici, che tendono invece a privilegiare espressioni alternative quali “welfare di comunità”, “impatto sociale” e formule affini per descrivere finalità di benessere e inclusione (Tab. 2).

Ente proponente	Bandi totali	Bandi che citano “welfare culturale”
Pubblici (Regioni, Comuni, altre PA)	38	16
Privati (fondazioni bancarie/di impresa, enti filantropici)	78	17
TOTALE	116	33

Tabella 2. Sintesi del campione

L'uso formale della locuzione “welfare culturale” presenta una distribuzione disomogenea evidenziando una prevalenza in alcune regioni del Centro-Nord: Umbria e Toscana in testa, seguite da Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Nel Sud, invece, la dicitura compare episodicamente con un solo bando in Calabria, Basilicata e Campania, spesso

¹ Il codebook permette di “tradurre” ogni bando nella riga di una matrice binaria (assente/presente), e ogni variabile in una colonna. La matrice binaria è dunque una rappresentazione formale dei dati che consente di osservare come le diverse variabili si distribuiscono tra i bandi. Su questa matrice viene poi applicato l'*elbow method*. Si tratta di una procedura utilizzata per stabilire quanti cluster – cioè gruppi di bandi tra loro simili – sia opportuno individuare. Questo “gomito” della curva segnala un numero di cluster considerato ottimale dal punto di vista analitico. Una volta definito tale numero, l'analisi procede con l'applicazione dell'algoritmo di clustering K-means. Questo algoritmo raggruppa i bandi in base alla somiglianza dei loro profili binari, ossia in base alle combinazioni dei valori delle variabili presenti o assenti. Il risultato non è una classificazione definitiva dei bandi, ma un'esplorazione di pattern ricorrenti nelle modalità con cui le variabili tematiche vengono combinate. Si tratta di una strategia metodologica che utilizza strumenti quantitativi per rendere osservabili regolarità latenti nei dati, assumendo che tali regolarità emergano dall'operazione di codifica e clustering. (Raya-Tapia, A.Y., López-Flores, F.J., Ramírez-Márquez, C., Ponce-Ortega, J.M. (2025). Fundamentals of Clustering: Methods, Metrics, and Optimization. In: Machine Learning and Clustering for a Sustainable Future. Studies in Computational Intelligence, vol. 1233. Springer, Cham. https://doi.org/10.1007/978-3-032-03876-0_2)

collegato a misure PNRR o interventi di rigenerazione delle aree interne (Tab. 3). Anche a livello comunale l'uso esplicito della formula è raro: bandi come “Abitare il quartiere” (Milano) o il “Bando Periferie” (Bologna) ne richiamano gli obiettivi adottando però terminologie alternative come coesione, partecipazione e rigenerazione.

Regione	N. bandi con “welfare culturale”
Toscana	5
Umbria	5
Emilia-Romagna	4
Piemonte	4
Lombardia	4
Veneto	3
Altro (nazionali, sovraregionali)	2
Campania	1
Marche	1
Basilicata	1
Valle d'Aosta	1
Trentino-Alto Adige	1
Totale	33

Tabella 3. Distribuzione a livello regionale dei bandi con riferimento al welfare culturale

In conclusione, quindi, emerge che l'adozione esplicita del termine è trainata dalle **regioni “pioniere”**, cioè territori in cui l'attenzione a questo ambito si esplicita anche nelle formulazioni di *Manifesti per il Welfare Culturale*, mentre nelle città e nei bandi privati prevale un linguaggio alternativo, privilegiando terminologie sul “benessere”, o più in generale altri impatti sociali. Pertanto, la diffusione del lessico sembra strettamente legata a precise scelte politico-istituzionali locali: i piani strategici regionali del Nord-Est e del Centro mostrano una maggiore propensione all'utilizzo della locuzione, mentre nel Mezzogiorno, nonostante un significativo interesse per il tema, questa attenzione raramente si concretizza nell'uso esplicito del termine.

3.2 Una geografia differenziata: bandi, obiettivi e soggetti ammissibili nei territori

Dal punto di vista geografico l'analisi rivela un quadro fortemente eterogeneo, caratterizzato dalla diversa distribuzione delle istituzioni private nei contesti regionali. Nelle regioni del **Centro-Sud**, in particolare Abruzzo, Calabria, Campania, Sicilia, Umbria e nella **Provincia autonoma di Bolzano** l'offerta di bandi orientati alla promozione del benessere, dell'inclusione e della partecipazione è quasi esclusivamente promossa da enti pubblici. Al contrario, in **Toscana, Emilia-Romagna e Lazio** la presenza combinata di amministrazioni pubbliche e fondazioni (bancarie, di comunità o culturali) dà vita a ecosistemi di finanziamento più complessi caratterizzati da una pluralità di bandi. Nel **Nord-Ovest**, e specificamente in Piemonte e Lombardia, l'alta densità di fondazioni di comunità e una consolidata vocazione

culturale determinano un'offerta di bandi particolarmente ampia e innovativa, spesso indirizzata a giovani o gruppi sociali marginalizzati e caratterizzata da metodologie interdisciplinari che integrano cultura, salute e sviluppo comunitario (Fig. 1).

Parallelamente, si segnala la presenza significativa di bandi promossi da enti privati di scala nazionale o interregionale (Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo, Fondazione Tim e Moleskine Foundation) che operano su macro-aree geografiche (ad esempio “Sud Italia”, “aree interne”) o su scala nazionale. Questi bandi presentano caratteristiche comuni quali l'enfasi sull'innovazione socio-culturale, la costruzione di reti multilivello, l'attenzione a target giovanili o marginalizzati e la promozione di pratiche interdisciplinari.

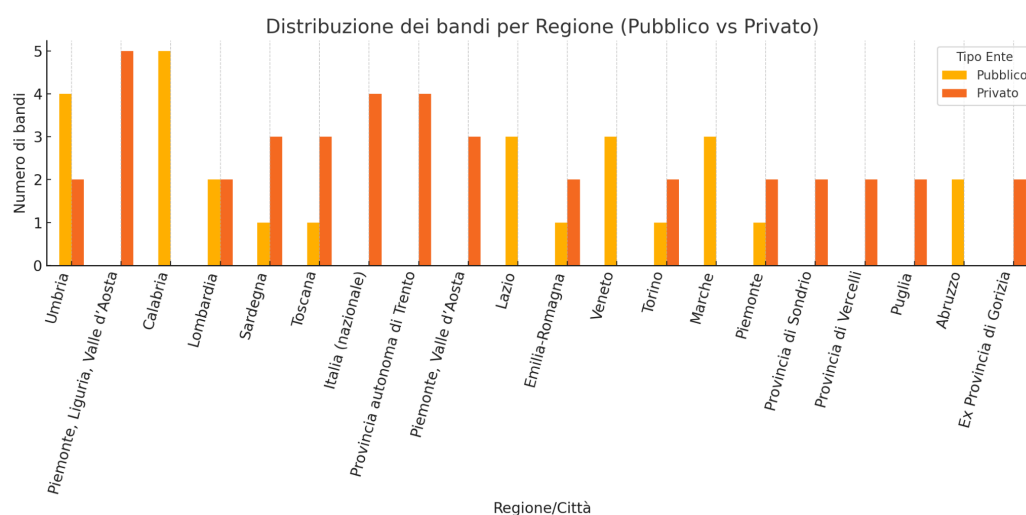


Figura 1. Distribuzione dei bandi pubblici e privati per regione

In sintesi, incrociando i dati relativi ai **soggetti proponenti** e alle **aree geografiche** di impatto, emergono tre principali evidenze:

- una frammentazione persistente dovuta alla predominanza di bandi emessi da singoli enti locali o fondazioni private con impatto territoriale limitato;
- una marcata disomogeneità territoriale, con regioni del Centro-Nord caratterizzate da una pluralità di finanziatori e regioni del Mezzogiorno con minore diversificazione degli enti proponenti;
- un ruolo peculiare degli attori privati sovraregionali, la cui capacità di azione interterritoriale può mitigare gli squilibri geografici.

Per quanto riguarda gli **obiettivi** e i **soggetti ammissibili** dalle call i risultati confermano quanto già rilevato nella precedente analisi pilota: gli enti pubblici attribuiscono priorità ad accessibilità culturale, inclusione sociale e valorizzazione del patrimonio territoriale, con enfasi sulla partecipazione diffusa e coesione comunitaria. Essi adottano criteri di ammissibilità ampi e inclusivi, rivolti a una vasta gamma di soggetti del terzo settore, istituzioni culturali e organismi iscritti a registri pubblici. Al contrario gli enti privati si focalizzano maggiormente su innovazione sociale e culturale, pratiche partecipative e

sperimentazioni creative come leve di empowerment, selezionando destinatari con profili specialistici (orientamento giovanile, comprovato impatto sociale, competenze innovative).

L'analisi incrociata dei **criteri valutativi**, degli **obiettivi** e delle tipologie di **attività artistico-culturale** conferma pienamente le **aree tematiche e d'impatto** individuate nella review della letteratura (Allegrini *et al.*, 2025) (Tab. 4).

Aree tematiche	N. bandi	Bandi pubblici	Bandi privati
Arti integrate per la salute e benessere	48	14	34
Arti performative per salute, cittadinanza, partecipazione	34	7	27
Patrimonio culturale, rigenerazione, coesione sociale	29	13	16
Biblioteche e musei come presidi culturali e inclusivi	5	2	3

Tabella 4. Distribuzione delle aree tematiche e d'impatto tra i bandi pubblici e privati

3.3 Tra impatto sociale e pratiche artistiche: i destinatari nei bandi analizzati

Prendendo in esame i **target** più diffusi il panorama dei bandi analizzati sembra privilegiare principalmente giovani, comunità territoriali e gruppi vulnerabili, mentre altre categorie (migranti, imprese creative, persone con disabilità) risultano sottorappresentate (Tab. 5). Incrociando tali dati con la tipologia degli enti proponenti e gli obiettivi dichiarati emerge che gli enti pubblici adottano generalmente un approccio universale e strettamente territoriale rivolgendosi alla cittadinanza nel complesso, con particolare attenzione a giovani, famiglie e popolazioni residenti in aree urbane o periferiche. Al contrario, i bandi promossi da enti privati mostrano una crescente specializzazione nella definizione dei beneficiari, privilegiando minoranze etniche, persone vulnerabili dal punto di vista socio-economico, giovani creativi e comunità escluse dai circuiti culturali formali.

Target di riferimento	N. bandi	Quota sul totale
Giovani (16-35 anni, studenti, NEET)	62	53%
Comunità locali	59	50%
Persone in condizione di vulnerabilità socio-economica	42	36%

Cittadini/pubblico generale	21	18%
Minori/bambini	13	11%
Persone con disabilità	12	10%
Anziani (over 65)	12	10%
Artisti e operatori culturali	10	9%
Turisti/visitatori	9	8%
Migranti e rifugiati	4	3%
Altri (scuole, donne, imprese creative, salute mentale)	≤ 3 ciascuno	≤ 3%

Tabella 5. Sintesi dei dati emersi rispetto ai target di riferimento dei bandi analizzati

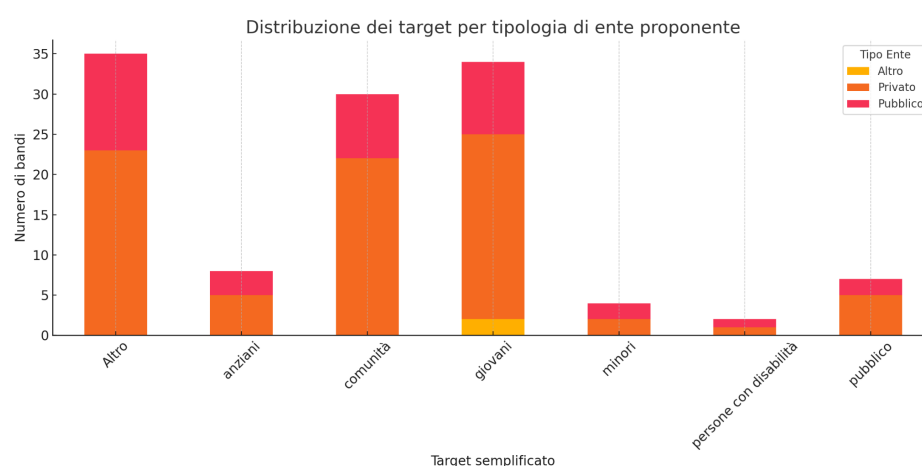


Figura 2. Distribuzione dei target rispetto alla tipologia di ente

Analizzando più nel dettaglio i principali target emergono **cinque macro-gruppi**, ciascuno caratterizzato da specifici obiettivi e attività artistiche predominanti (Tab. 6): il gruppo **giovani** (53% dei bandi) coinvolto prevalentemente attraverso teatro, performance e residenze artistiche quali strumenti di coesione sociale e riqualificazione urbana per cittadinanza attiva, sviluppo creativo e rigenerazione urbana; le **comunità locali** (50%) attivate principalmente attraverso processi di rigenerazione culturale e sociale del patrimonio; i **gruppi vulnerabili** (36%) coinvolti tramite arteterapia e laboratori artistici quali strumenti per la promozione del benessere psico-fisico e dell'inclusione; i **minori** (11%) con progetti di educazione alla lettura e contrasto alla povertà educativa tramite laboratori di storytelling e progetti di promozione della lettura, caratterizzati da un'elevata specializzazione tematica; infine, le **persone con disabilità** e **anziani** (circa 10% ciascuno) con progetti che riguardano più spesso accessibilità culturale e cultura come cura attraverso musei e biblioteche inclusive e programmi di arti integrate per la salute e il benessere mirati al contrasto dell'isolamento sociale.

Target	Obiettivo/area d'impatto dominante	Bandi di riferimento	Sintesi analisi
Giovani (53%)	Partecipazione artistica e rigenerazione urbana	Abitare il quartiere (Comune di Milano), Bando Periferie (Comune di Bologna), Mi metto all'opera (Fondazione di Modena) e Creativity Pioneers Fund (Moleskine)	34 bandi nella categoria "Arti performative per salute, cittadinanza, partecipazione" puntano sul teatro e sulle arti live, con forte indirizzo a giovani e spazi urbani.
Comunità locali (50%)	Rigenerazione territoriale e coesione	Grandi Eventi Calabresi (Regione Calabria) Piano Triennale della Cultura Marche (Regione Marche) Alla scoperta della cultura (Fondazione Cariplo)	29 bandi dell'area "Patrimonio culturale, rigenerazione, coesione sociale" coinvolgono i residenti in progetti di valorizzazione di borghi, quartieri e beni culturali: la cultura è strumento di coesione locale; il teatro è presente ma prevalgono laboratori di comunità, itinerari sul patrimonio e micro-festival civici.
Gruppi fragili (36%)	Salute e benessere	Musica per tutti (Fond. Pro Valtellina) Welfare Culturale (Regione Veneto)	i 48 bandi dell'area "Arti integrate per la salute e il benessere" propongono arteterapia, musica sociale, laboratori espressivi: le arti integrate sono la formula più numerata (42% del campione), destinata a vulnerabilità socio- economiche, salute mentale, disabilità.

Tabella 6. Classificazione dei principali gruppi destinatari in base agli obiettivi perseguiti e alle forme artistiche prevalenti

In sintesi, i bandi esaminati mostrano una chiara correlazione tra target, azioni culturali e obiettivi sociali: partecipazione, cittadinanza attiva e sviluppo di capacità per i giovani, coesione territoriale per le comunità locali, benessere e inclusione per le fragilità, educazione culturale per i minori, accessibilità e cura per disabilità e anziani.

3.4 Doppia lente valutativa: arte e welfare nei criteri dei bandi

Analizzando i **criteri di valutazione** in relazione all'**attenzione attribuita alla qualità artistica** e agli **obiettivi di impatto sociale** emerge un panorama articolato, in cui il rapporto tra eccellenza estetica e finalità di welfare assume configurazioni differenti. Questa relazione

si traduce in una tipizzazione riconoscibile che varia sensibilmente anche in funzione della natura dell'ente proponente: da una parte **bandi a focus integrato** (arte+welfare), dove è presente una maggiore valorizzazione della qualità artistica; dall'altra **bandi a focus sociale**, che si concentrano prevalentemente sull'impatto socio-comunitario e sulla sostenibilità progettuale; emergono inoltre **bandi privi** di qualsiasi esplicitazione di **parametri** specifici (Tab. 7).

Anche il tipo di ente proponente incide: i **soggetti privati** (soprattutto fondazioni) tendono a riconoscere più esplicitamente il valore della qualità creativa, mentre gli **enti pubblici** enfatizzano maggiormente il radicamento territoriale, l'inclusione e la capacità di attivare reti multisettoriali.

Tipo di ente	focus integrato (arte+welfare)	focus sociale (welfare)	parametri non esplicitati	Totale
Privati (fondazioni bancarie, fondazioni culturali, enti filantropici)	31	30	17	78
Pubblici (Regioni, Comuni, altre PA)	14	18	6	38

Tabella 7. Distribuzione dei bandi nella tipologizzazione individuata

Nel complesso, poco meno di due bandi su cinque (circa il **39%**) formalizza criteri che mettono realmente in dialogo **eccellenza artistica** (curriculum, originalità, multidisciplinarietà, direzione artistica) e **ricadute di welfare** (inclusione, benessere, coesione sociale). Una quota pressoché identica (circa il **40%**) si concentra esclusivamente sugli **impatti sociali**, mentre circa un quinto (**21%**) **non esplicita alcun parametro** valutativo. Questi dati mostrano che, nonostante la retorica dell'integrazione tra cultura e benessere, solo una parte limitata dei bandi analizzati struttura criteri che riconoscano e valutino congiuntamente qualità artistica e impatto sociale (Tab. 8).

Area tematica (macro-obiettivo)	% bandi che dichiarano un criterio di qualità artistica	Peso medio assegnato al criterio (quando presente)	Analisi di sintesi
Arti performative per salute, cittadinanza, partecipazione (34 bandi)	≈ 85%	≈ 40% del punteggio totale	Qui il valore artistico è parte integrante della strategia: residenze, rassegne e percorsi teatrali si giocano spesso la metà dei punti su "originalità del progetto, qualità curatoriale, curriculum degli artisti". La logica è: coinvolgere i cittadini attraverso alta qualità artistica.

Patrimonio culturale, rigenerazione, coesione sociale (29 bandi)	≈ 60%	20-25% del punteggio totale	I bandi chiedono rigore curatoriale (allestimenti, piani di valorizzazione), ma il punteggio principale va a impatto sociale e sostenibilità economica; la qualità artistica è un “garante” più che un driver.
Arti integrate per la salute e il benessere (48 bandi)	≈ 35%	≈ 15% del punteggio totale	Quasi due bandi su tre privilegiano esiti di benessere (indicatori clinici, inclusione, empowerment) e robustezza partenariati socio-sanitari; la perizia artistica pesa poco e spesso è agganciata al profilo dei conduttori (arteterapeuti).
Biblioteche e musei come presidi culturali e inclusivi (5 bandi)	≈ 40%	≈ 20% del punteggio totale	L'attenzione si sposta su accessibilità e riduzione barriere; la qualità artistica è valutata soprattutto per l'allestimento o la scelta delle collezioni da rendere fruibili.

Tabella 8. Sintesi del valore dato alla qualità artistica nei bandi analizzati per area tematica

Incrociando invece i dati rispetto alla **tipologia del bando** (cioè se adotta un focus integrato, focus sociale o parametri non esplicitati), ai **criteri di valutazione** e al **grado di esplicitazione del welfare culturale** la mappatura evidenzia che la qualità artistica è raramente centrale nei bandi che esplicitano il termine “welfare culturale”: solo **9 bandi su 33** rientrano nella categoria focus integrato. In tutti gli altri casi prevalgono criteri orientati all'impatto sociale, alla qualità dei partenariati e alla sostenibilità, mentre la valutazione artistica assume un ruolo secondario e spesso rimane implicita, riconducibile a coerenza progettuale, innovazione o impatto culturale, ma non trattata come parametro autonomo o formalizzato. Al contrario, nei bandi che non menzionano il “welfare culturale”, la qualità creativa e artistica tende a diventare un criterio decisivo, soprattutto all'interno di progetti a forte vocazione artistica rivolti a giovani e comunità territoriali. Questa asimmetria segnala che il legame tra valore attribuito alla qualità artistica e “welfare culturale” rimane ad oggi fragile e per lo più implicito, rivelando l'assenza di una reale integrazione tra dimensione estetica e impatto sociale nei criteri formali di valutazione. A conferma di questa tendenza, si osserva che la grande maggioranza dei bandi che dichiarano esplicitamente il “welfare culturale” non prevede una valutazione tecnica e strutturata della qualità artistica: soltanto 4 bandi su 33 la considerano con criteri espliciti. Nella quasi totalità dei casi restanti, la qualità artistica viene riconosciuta in modo implicito o accessorio ma sono rari i bandi in cui questa dimensione risulta completamente assente.

Questi risultati mettono in luce una persistente dicotomia tra la dimensione artistica e quella sociale nelle politiche di “welfare culturale”. Sebbene il discorso pubblico e le linee guida dei bandi dichiarino spesso un orientamento all'integrazione tra arte e welfare, nella pratica valutativa la qualità artistica resta subordinata agli obiettivi di impatto sociale e di inclusione.

3.5 Modalità di finanziamento

Sul fronte economico il quadro resta **polarizzato**: la fascia di importo dei contributi che ricorre più frequentemente nelle call si assesta tra 10.000 e 50.000 euro a progetto; pochi bandi, spesso collegati a fondi europei, offrono cifre nell'ordine delle centinaia di migliaia o dei milioni di euro e impongono partenariati complessi. Sia tra bandi **privati** che **pubblici** cresce la richiesta di sostenibilità economica a fine progetto, ma il co-finanziamento è esplicitamente domandato nel 35-40% dei bandi privati e nel 20-25% dei pubblici: un'inversione rispetto a quanto ipotizzato in precedenza. Fra i criteri di valutazione compaiono con insistenza la solidità del piano economico, la misurazione d'impatto e il potenziale di replicabilità/scalabilità.

Questi dati, ampliando il campione della prima analisi pilota, confermano la differenza di taglio fra pubblico e privato (i primi gestiscono i programmi economicamente più massicci, i secondi restano più orientati all'innovazione agile), ma ridimensionano due aspetti emersi in precedenza: l'idea che la fascia 10.000-50.000 euro copra la maggioranza dei bandi; il presupposto che il co-finanziamento sia più caratteristico degli enti pubblici.

4. Cluster tematici e orientamenti strategici nei bandi: un'analisi multidimensionale tra funzioni sociali, culturali e territoriali

L'analisi dei 116 bandi è stata articolata attraverso una classificazione in quattro cluster tematici, ottenuti tramite clustering K-means. Ogni cluster raggruppa bandi accomunati da configurazioni simili rispetto alle otto variabili considerate: Valorizzazione patrimonio culturale, Promozione culturale, Rigenerazione urbana e naturale, Promozione socio-economica, Turismo, Inclusione e accessibilità, Sviluppo comunitario e welfare, Sanità.

La prima matrice (Tab. 9) restituisce un profilo medio interno ai cluster: i valori percentuali indicano la quota di bandi, all'interno di ciascun gruppo, che attiva una determinata variabile. Ciò consente di individuare a colpo d'occhio le funzioni centrali o marginali per ogni configurazione tematica (ad esempio, nel Cluster 1 il welfare è presente nel 100% dei bandi, mentre l'inclusione compare nel 77%).

Cluster	Inclusione	Welfare	p. culturale	Patrimonio	Rigenerazione	p. socio-economica	Turismo	Sanità
1	77%	100%	46%	31%	8%	38%	0	100%
2	78%	92%	100%	28%	25%	31%	0	0
3	12%	38%	62%	100%	50%	62%	88%	0

4	88%	97%	0	23%	23%	22%	0	0
---	-----	-----	---	-----	-----	-----	---	---

Tabella 9. Profili medi per cluster (valori percentuali = % di bandi nel cluster che attivano la variabile)

La seconda matrice (Tab. 10) presenta invece i profili ponderati sul totale del campione. In questo caso, i valori percentuali indicano il contributo di ciascun cluster alla presenza complessiva di ogni variabile nel dataset, calcolata sul totale dei bandi analizzati. Questa matrice non misura quindi la frequenza interna delle variabili all'interno dei cluster, ma il loro peso relativo nella costruzione complessiva di ciascuna dimensione tematica.

Cluster	patrimonio	rigenerazione	p. culturale	p. socio-economica	turismo	Sanità	inclusione	welfare	N. bandi
1	3,4	0,9	5,1	4,2	0	11,1	8,6	11,1	13
2	8,6	7,7	30,8	9,5	0	0	24	28,3	36
3	6,8	3,4	4,2	4,2	6	0	0,8	2,6	8
4	11,8	11,8	0	11,3	0	0	45,1	49,7	59

Tabella 10. Profili ponderati in percentuale

Questa doppia prospettiva (interna ai cluster e ponderata sul totale) permette di interpretare i cluster non solo come gruppi statistici, ma come modelli operativi che riflettono differenti concezioni implicite di welfare culturale e diversi modi di mobilitare la cultura nei contesti progettuali.

L'analisi dei profili medi evidenzia quindi quattro configurazioni tematiche principali:

- Il Cluster 1 evidenzia una forte componente sociale e sanitaria con una presenza sistematica delle variabili legate al welfare comunitario, all'inclusione e alla sanità, delineando un modello di intervento orientato al benessere psicosociale.
- Il Cluster 2 si caratterizza come sociale-culturale in cui l'alta attivazione delle dimensioni culturali si combina con funzioni inclusive e comunitarie, ma esclude del tutto l'ambito sanitario.
- Il Cluster 3 riflette un orientamento economico-territoriale attivando prevalentemente le variabili legate al patrimonio culturale, al turismo e allo sviluppo socio-economico, con minore incidenza delle componenti sociali.
- Infine, il Cluster 4 appare come un modello di inclusione pura, in cui la quasi totalità dei bandi attiva le dimensioni sociali (inclusione e welfare), ma non integra esplicitamente funzioni culturali e sanitarie.

La coesistenza di questi modelli, in assenza di un quadro di indirizzo unitario, contribuisce a una frammentazione delle politiche e rende difficile la cumulabilità degli apprendimenti e degli impatti.

5. Conclusioni

L'analisi condotta sui 116 bandi pubblicati in Italia tra 2020 e 2025 restituisce un panorama articolato del processo attraverso cui il concetto di welfare culturale sta progressivamente entrando nelle politiche culturali e sociali, pur rimanendo caratterizzato da significative ambiguità e disallineamenti. I risultati ampliano e consolidano quanto emerso dalla precedente mappatura pilota, confermando la presenza di un ampio ecosistema di pratiche culturali orientate al benessere, alla cura e alla coesione sociale, a fronte di una limitata e disomogenea adozione esplicita della locuzione “welfare culturale” nei testi dei bandi.

Questo disallineamento tra pratiche diffuse e riconoscimento terminologico non appare casuale, ma riflette l'assenza di un quadro di policy condiviso e stabilizzato. Il welfare culturale emerge infatti più come un contenitore semantico flessibile che come un dispositivo operativo dotato di criteri, indicatori e strumenti di valutazione comuni. La distribuzione territoriale dei bandi rafforza questa lettura: l'uso esplicito del termine risulta concentrato in alcune regioni del Centro-Nord, spesso caratterizzate da un più avanzato dibattito istituzionale sul tema, mentre nel Mezzogiorno prevalgono interventi coerenti nei contenuti ma non nel lessico, sostenuti da bandi pubblici isolati o da fondazioni sovraregionali. Ne deriva una geografia del welfare culturale segnata da forti disuguaglianze infrastrutturali e istituzionali, che incidono sulla continuità e sulla cumulabilità degli interventi.

Un secondo nodo critico riguarda il rapporto tra dimensione artistica e obiettivi di welfare. L'analisi dei criteri valutativi mostra come solo una quota minoritaria dei bandi riesca a integrare in modo esplicito e strutturato la qualità artistica con l'impatto sociale. Nei bandi che dichiarano il welfare culturale, la dimensione estetica tende frequentemente a rimanere implicita o subordinata, mentre l'arte viene spesso trattata come strumento funzionale al raggiungimento di obiettivi socio-comunitari. Questa impostazione, pur rispondendo a esigenze di inclusione e benessere, rischia di produrre una riduzione del valore qualitativo e professionale della pratica artistica, contribuendo a una visione strumentale dell'arte che ne indebolisce il potenziale trasformativo di lungo periodo.

L'analisi dei cluster tematici mette in luce quattro modelli ricorrenti, che riflettono una semantica plurale del welfare culturale. Si passa da configurazioni orientate alla cura e al benessere psicosociale (Cluster 1), a modelli più integrati tra cultura e coesione sociale (Cluster 2), fino a visioni economico-territoriali centrate su patrimonio e turismo (Cluster 3) o a progettualità prevalentemente assistenziali, in cui la componente culturale risulta marginale o debole (Cluster 4). Questa pluralità di modelli rischia di tradursi in una frammentazione delle responsabilità istituzionali e in una difficile cumulabilità degli apprendimenti tra progetti.

In conclusione, questo scenario apre una riflessione più ampia sulla tenuta della logica del bando come strumento di attivazione del welfare culturale. La natura episodica, competitiva e progettuale dei bandi rischia di penalizzare processi che, per loro natura, richiedono tempi lunghi, prossimità territoriale, continuità relazionale e costruzione di fiducia tra soggetti



eterogenei. Tali criticità appaiono particolarmente rilevanti se lette alla luce delle recenti raccomandazioni europee, che sottolineano la necessità di politiche intersettoriali, continuative e basate su approcci di lungo periodo. Ne emerge l'urgenza di ripensare strumenti, criteri e dispositivi di valutazione capaci di riconoscere congiuntamente il valore artistico, sociale e relazionale delle pratiche culturali, superando la persistente dicotomia tra arte e welfare che caratterizza molte politiche di finanziamento.

Bibliografia

Allegrini, G., Gemini, L., Giannini, L., Giuliani, F., Meschini, E. R. (2025). Welfare culturale. Una scoping review tra semantiche emergenti e pratiche diffuse. *COMUNICAZIONI SOCIALI*, 10, 1-17.

D. Fancourt, S. Finn (2019). What Is the Evidence on the Role of the Arts in Improving Health and Well-Being? A Scoping Review. *World Health Organization (WHO), Regional Office for Europe*.

European Commission: Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture (2025). Culture and health – Time to act. *Publications Office of the European Union*, <https://data.europa.eu/doi/10.2766/0432398>.

Raya-Tapia, A. Y., López-Flores, F. J., Ramírez-Márquez, C., & Ponce-Ortega, J. M. (2025). Fundamentals of Clustering: Methods, Metrics, and Optimization. In *Machine Learning and Clustering for a Sustainable Future: Applications in Engineering and Environmental Science* (pp. 13-50). Cham: Springer Nature Switzerland. https://doi.org/10.1007/978-3-032-03876-0_2

World Health Organization (WHO) (2021). European programme of work 2020-2025: united action for better health. *World Health Organization. Regional Office for Europe*.